

UNA ANALISI DELL'IMPRESA INDIVIDUALE IN ITALIA. IMPRENDITORIA AUTENTICA E AUTOIMPIEGO.

Dario ERCOLANI ¹, Stefano DE SANTIS ²

SOMMARIO

Il lavoro autonomo in Italia riguarda un quarto dell'occupazione e sempre più è caratterizzato da forte diversificazione. Ad oggi, il livello della qualità delle fonti amministrative fiscali e previdenziali offre possibilità di studio che consentono di delineare un quadro esaustivo dell'occupazione autonoma, nonché di descrivere le caratteristiche di specifiche figure professionali.

Con riferimento al lavoro autonomo “individuale”, nella prima parte del presente documento è stato definito il contesto di analisi: in particolar modo è stata individuata una struttura economica teorica ed empirica di riferimento, ed è stato definito il quadro normativo in relazione alle novità legislative introdotte a partire dalla riforma Fornero. Inoltre sono state esaminate in dettaglio le fonti dei dati e realizzato il dataset per l'analisi.

Successivamente è stata svolta una descrizione delle imprese individuali, con attento riguardo alla collocazione settorialmente e al territorio, esponendo le prime evidenze: in particolare, è stata messa in risalto la clusterizzazione settoriale e territoriale che caratterizza tale tipologia di impresa. Di grande interesse è stata la suddivisione geografica imperniata sulla città metropolitana, dalla quale emerge la presenza di premi sul fatturato a parità di condizione per tutti i tipi di lavoratori autonomi.

In conclusione, attraverso una modellazione della produttività, è stata sintetizzata l'analisi svolta con i precedenti passi al fine di mettere in luce la condizione di mono-pluri committenza che si conferma come importante elemento identificativo della imprenditorialità individuale.

¹ ISTAT, Via Cesare Balbo n. 16, 00184, Roma, ercolani@istat.it.

² ISTAT, Via Cesare Balbo n. 16, 00184, Roma, sdesantis@istat.it.

1. Contesto e obiettivi

I lavoratori autonomi titolari di P.Iva sono una classe di occupati che rappresentano un sottoinsieme di lavoratori precari se sottoposti a determinati vincoli da parte del datore durante lo svolgimento delle proprie attività professionali. Il lavoratore autonomo si differenzia dalle collaborazioni o consulenze, e più in generale dal lavoro parasubordinato, poiché queste ultime operano in assenza di rischio economico e senza mezzi organizzati d'impresa. Tuttavia, sebbene il collaboratore debba godere di piena autonomia gestionale (modalità, tempi e luogo di lavoro), la sua attività deve sintonizzarsi funzionalmente e strutturalmente con l'organizzazione dell'impresa. D'altro canto, il lavoro autonomo differisce anche dal lavoro dipendente per l'autonomia organizzativa e la mancanza di esercizio del potere direttivo e disciplinare da parte del datore di lavoro. Accade spesso che la tipologia di rapporto di lavoro autonomo mascheri, in realtà, un vero e proprio rapporto d'impiego dipendente, allo scopo di evadere il versamento dei contributi, e di evitare tutti gli oneri, le garanzie e gli adempimenti che il lavoro subordinato comporta.

1.1. Imprenditorialità e capitale umano

Uno degli scopi di questo paper è proporre una caratterizzazione delle imprese individuali, altrimenti detti lavoratori autonomi, costituite da tre grandi raggruppamenti: artigiani, commercianti, professionisti (privi o meno di albo/ordine). Si percepisce immediatamente come queste categorie rappresentino contenitori caratterizzati da notevole eterogeneità, conseguenza della elevatissima polverizzazione che contraddistingue tutta la realtà imprenditoriale italiana. E' perciò necessario proporre uno schema teorico ed empirico che possa disegnare un quadro complessivo che, pur dando conto di tali diversità, restituisca un quadro omogeneo di lettura.

Il connotato saliente di questi tre raggruppamenti viene da noi individuato nell'autoimpiego che caratterizza i lavoratori autonomi come figure intermedie fra i lavoratori subordinati e le imprese propriamente dette. Dotati di una imprenditorialità, ma privi di personale (ampiamente inteso) stabilmente impiegato nelle attività aziendali, i lavoratori autonomi individuali possono essere efficacemente rappresentati da un set di variabili che faccia perno su:

- A. capitale umano, la cui dotazione influisce sulla produttività e che può essere espressa in termini analoghi a teorie e prassi che formalizzano la categoria dei lavoratori dipendenti;
- B. imprenditorialità, che caratterizza invece i lavoratori autonomi in maniera più simile alle imprese e che può essere definita facendo ricorso ad approcci consolidati dal punto di vista fiscale (segnatamente gli Studi di Settore dell'Agenzia delle Entrate, che individuano una serie di variabili ritenute direttamente correlate con la possibilità di generare maggiori utili).

Il ricorso a questi due set di variabili ci consente, per il lavoratore autonomo, di definire analiticamente il potenziale produttivo e di esprimere sinteticamente l'autonomia aziendale tramite un *continuum* di valori che vede ai suoi estremi il lavoratore quasi-integrato verticalmente in altra azienda committente (cosiddetta "finta Partita IVA") oppure il lavoratore davvero dotato di autonomia e quindi compiutamente impresa.

Le variabili che aiutano a caratterizzare nei due sensi il lavoratore autonomo sono contenute nello schema sottostante.

IMPRENDITORIALITÀ	1. Età dell'impresa
	2. Territorio
	3. Committenza
	4. Internazionalizzazione
	5. Fatturato
CAPITALE UMANO	6. Attività svolta (Settore ATECO)
	7. Titolo di Studio (più elevato conseguito)
	8. Età
	9. Sesso
	10. Nazionalità

Gli elementi di imprenditorialità sono caratteristiche d'impresa ritenute influenti nel definire la capacità di produrre ricavi e quindi valore aggiunto. In particolare:

- Età dell'impresa: variabile *proxy* importante nel definire la capacità di produrre fatturato e reddito da parte dell'impresa, perché correlata con la possibilità di consolidare nel tempo conoscenze, relazioni di fornitura/clientela e quindi sulla possibilità di fare business.
- Territorio di principale attività: la localizzazione territoriale delle imprese influisce sulla capacità di produrre ricavi e coglie le differenze qualitative tra i comuni in termini di sviluppo socio-economico a prescindere dalla loro dimensione geografica e/o demografica.
- Committenza: tipologia e apporti rispetto al profitto complessivo d'impresa.
- Internazionalizzazione: è la capacità di esportare e segnala una maggiore organizzazione ed efficienza aziendale (necessarie ad affrontare mercati esteri e disciplinati in maniera differente), nonché un livello di qualità di prodotto/servizio superiore che si accompagna solitamente a una maggiore produttività/redditività aziendale.

Le variabili del secondo gruppo riguardano invece caratteristiche tradizionalmente impiegati nelle analisi dei differenziali retributivi sul mercato del lavoro³ che individuano variabili di stock di capitale umano. Nello specifico:

- Attività svolta (ATECO): raccordata alla classificazione delle professioni rilasciata dall'International Labour Organization (ILO), consente di definire il livello di *skill* espresso da ciascun lavoratore autonomo.⁴

³ Vedasi a tal proposito gli aspetti tecnici della rilevazione sulla "Struttura delle Retribuzioni" (SES - Structure of Earnings Survey): http://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/Annexes/earn_ses2014_esms_an1.pdf.

- Età anagrafica del lavoratore individuale: si ritiene una variabile *proxy* della complessiva esperienza lavorativa accumulata dal lavoratore durante tutta la sua carriera lavorativa.

Le ultime due variabili (9 e 10), squisitamente demografiche, non sono un vettore di caratteristiche direttamente fungibili in senso produttivo, ma individuano piuttosto delle sottopopolazioni assai rilevanti in termini sociali e di sperequazioni retributive.

1.2. Disamina normativa

Il contesto italiano riguardo le prestazioni professionali di lavoro autonomo può essere descritto attraverso una breve analisi delle riforme in tema di mercato del lavoro che sono state attuate nel corso dell'ultimo quinquennio.

Con la Legge n. 92 del 2012, in vigore dal 18 luglio 2012, c.d. Riforma Fornero, è stato approvato dal Governo Monti un pacchetto di misure denominato "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita". Tra i punti volti a ridisegnare l'assetto del mercato del lavoro, compare il riordino della normativa con l'introduzione di diverse limitazioni all'uso improprio di alcuni istituti contrattuali al fine di impedire il fenomeno così detto della "fuga dal lavoro subordinato" da parte di imprese e amministrazioni, cui si assiste da circa un ventennio. Se da un lato infatti le tutele per i lavoratori (e i vincoli per i datori di lavoro) trovano applicazione nel bacino del lavoro subordinato, dall'altro il lavoro autonomo è meno regolamentato dalla legge e più governato dall'autonomia negoziale delle parti nell'ambito del contratto del lavoro.

A partire da queste questioni, la riforma Fornero introduce alcune limitazioni al ricorso alle prestazioni di lavoro autonomo con Partita IVA. In particolare, con l'introduzione dell'art. 69 bis nel D.Lgs. 276/2003 viene affermata la presunzione di diritto secondo cui tali prestazioni professionali possono essere assimilate a rapporti di lavoro parasubordinato (collaborazioni coordinate e continuative a progetto) qualora il fatturato annuo sia limitato⁵ e ricorrano almeno due delle seguenti condizioni: (a) la durata della collaborazione sia superiore a 8 mesi annui (anche non continuativi) per due anni consecutivi; (b) i corrispettivi percepiti dal collaboratore nell'arco di due anni consecutivi da un unico committente superino la misura del 80% sul totale di quelli derivanti da prestazioni autonome fatturate nel biennio; (c) il lavoratore abbia la disponibilità di una postazione di lavoro fissa presso locali in disponibilità del committente. L'eventuale configurazione del rapporto come collaborazione implica l'applicazione di tutte le norme che disciplinano tali contratti, incluse quelle relative al regime previdenziale. La riforma, infine, dispone un progressivo aumento contributivo per i lavoratori iscritti alla Gestione Separata dell'INPS (misura che punta a rendere il costo del lavoro autonomo pari o perfino superiore al costo del lavoro dipendente).

⁴ Vedasi per maggiori approfondimenti il paragrafo "Skill level and skill specialization", pagg. 22 e seguenti dal volume "International Standard Classification of Occupations".

⁵ Il limite di circa 18 mila euro, stabilito come compenso minimo dalla legge, si riferisce alla retribuzione lorda, da cui vanno sottratti i contributi previdenziali (che pesano per circa il 27%), le tasse e altre spese (per esempio quelle per l'attrezzatura informatica, che spesso è a carico del lavoratore); il compenso minimo lordo si configura così in un introito netto di circa 800/1.000 euro al mese.

Il successivo intervento normativo degno di nota è incluso nel decreto attuativo del Jobs Act di Riordino dei contratti (D.Lgs. 81/2015 recante "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183" - decreto di attuazione del Jobs Act), attraverso il quale si assiste ad importanti cambiamenti nelle regole di conversione delle cosiddette "Partite Iva". Le regole introdotte con la Riforma Fornero sopra esposte costituivano, senza dubbio, un discreto vincolo per i casi più eclatanti di rapporto subordinato "mascherato". Se da un lato il Riordino dei contratti ha eliminato tutti e tre gli indici di presunzione, dall'altro è stata aggiunta una differente e più ampia protezione: il Decreto, infatti, ha esteso la tutela prevista per le false collaborazioni coordinate e continuative (i noti contratti parasubordinati, o Co.co.co) anche alle Partite Iva.

La tutela, nel dettaglio, consiste nella trasformazione in rapporti di lavoro subordinato, per tutte quelle forme di collaborazione che risultino, in realtà, avere la caratteristica di assenza di autonomia organizzativa. In altri termini, tale circostanza si presume se: (a) le collaborazioni si concretizzano in rapporti di lavoro esclusivamente personali e continuative; (b) le modalità di esecuzione sono organizzate dal committente, anche per quanto riguarda i tempi ed il luogo di lavoro. Una volta appurata la presenza di tali elementi, la collaborazione diverrà un rapporto d'impiego subordinato, sia che si tratti di una Partita Iva che di una collaborazione coordinata e continuativa. Analogamente a quanto già previsto dalla Legge Fornero, le presunzioni non operano in caso di prestazioni rese da professionisti iscritti agli albi, ad elevato contenuto intellettuale, né per quanto concerne l'operato di amministratori e sindaci, o in favore di società sportive o della Pubblica Amministrazione.

Il più recente provvedimento il tema di lavoro autonomo individuale è stato approvato dall'Aula del Senato, nella seduta del 10 maggio 2017: è il DDL 2233-B recante le "Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato" (c.d. Jobs Act Autonomi). L'intervento legislativo in esame costituisce certamente un importante progresso rispetto alla situazione in essere fino a ieri. Rappresenta, infatti, una reazione alle drastiche trasformazioni economiche e del mercato del lavoro degli ultimi anni che, combinate all'assenza di una disciplina organica di tale tipologia di lavoro soprattutto per quanto riguarda i sistemi di tutela, hanno determinato un significativo indebolimento di questa categoria di lavoratori. Il legislatore introduce una più ampia gamma di tutele nei confronti dei lavoratori autonomi non imprenditori, con lo scopo da un lato di costruire anche per questa categoria di lavoratori un sistema di diritti e di welfare moderno capace di sostenere il loro presente e tutelare il loro futuro, e dall'altro di incentivare il datore di lavoro/committente a scegliere la tipologia contrattuale realmente corrispondente alla reale natura del rapporto di lavoro.

Nel dettaglio, le seguenti disposizioni, ampliando tutele e diritti a più di 2 milioni di professionisti e titolari Partite Iva, ribadiscono implicitamente il riconoscimento del fatto che l'attività autonoma individuale è spesso esigenza del lavoratore di autoimpiego e sempre più simile a quella di lavoro subordinato:

- deduzione integrale delle spese di viaggio connesse ad un incarico professionale, non più riconducibili a compensi in natura;

- estensione del congedo parentale anche per i padri (fino a sei mesi totali per i due genitori) entro i primi tre anni di vita del bambino e con calcolo della contribuzione su un periodo di 18 mesi;
- trattamento assistenziale per periodi di malattia grave che comporti inabilità assoluta assimilato a quello per degenza ospedaliera;
- spese di formazione e aggiornamento professionale deducibili al 100% con tetto di 10 mila euro annui;
- viene ulteriormente regolamentato lo *smart-working* (per differenziarlo dal telelavoro), definendolo come prestazione resa in modalità “agile” che avviene in parte all'interno dei locali aziendali e in parte all'esterno, senza una postazione fissa, ed entro i soli limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, svolta anche con l'ausilio gli strumenti tecnologici; lo *smart-worker* ha diritto ad un trattamento economico e normativo non inferiore a quello complessivamente applicato nei confronti dei lavoratori che svolgono le medesime mansioni esclusivamente all'interno dell'azienda.

Sulla scorta delle indicazioni normative, delle prassi fiscali e della teoria economica sopra esposte, è stato definito un quadro teorico ed empirico che restituisce una caratterizzazione della sottopopolazione dei lavoratori autonomi aderente con la loro realtà aziendale. Attraverso le analisi che seguiranno verrà appunto messo in evidenza il contributo delle variabili identificate sulla capacità dei lavoratori autonomi nel produrre reddito.

2. Popolazione di riferimento e definizioni adottate

Le unità economiche attive sul territorio italiano che operano nell'industria, commercio e servizi possono essere distinte in base alla classe dimensionale di addetti. Nello specifico, la popolazione di riferimento oggetto principale della nostra analisi, è rappresentata dai soggetti denominati Partite Iva individuali che rientrano nella classe delle imprese individuali,⁶ e nello specifico non hanno che se stessi tra i propri addetti. Come per l'intero universo delle imprese, gli affari delle P.Iva individuali possono essere destinati a soddisfare in parte gli interessi di altre unità economiche (transazioni commerciali Business-to-Business – B2B, incluse quelle verso la Pubblica Amministrazione), ovvero alla vendita al dettaglio di beni e servizi ai clienti individuali (Business-to-Consumer - B2C).

Di conseguenza, sulla scorta delle indicazioni desunte dai provvedimenti connessi alla Riforma Fornero in precedenza trattati, è stata definita la Partita IVA economicamente dipendente da uno dei suoi eventuali committenti, in breve “monocommittente”, identificandola in un lavoratore autonomo titolare di Partita IVA - senza dipendenti - che svolge la propria attività di lavoro, presso una o più imprese, e che abbia una quota

⁶ L'Impresa individuale è la forma più semplice e meno onerosa di unità economica. L'imprenditore è l'unico responsabile della sua gestione con la conseguenza dell'estensione del rischio di impresa a tutto il patrimonio personale dell'imprenditore stesso (responsabilità illimitata). L'impresa individuale può avvalersi di dipendenti e/o collaboratori per lo svolgimento dell'attività. Essa è denominata familiare quando vi collaborano i familiari (coadiuvanti) dell'imprenditore, ai quali vengono riconosciuti alcuni diritti patrimoniali e amministrativi per la collaborazione prestata.

di reddito annuo percepito da lavoro autonomo, complessivamente su entrambi i fronti B2B e B2C, pari almeno all'80% derivante da prestazioni svolte presso un unico datore di lavoro.

Di seguito sono elencate le principali variabili economiche analizzate al fine di confrontare l'insieme dei soggetti titolari di P.Iva e le altre classi d'impresa:

- Settore di attività ATECO:⁷ combinazione di risorse, quali attrezzature, manodopera, tecniche di fabbricazione, reti di informazione o di prodotti, che porta alla creazione di specifici beni o servizi. Le imprese sono distinte in base all'attività economica esclusiva o principale, secondo il criterio ASIA della prevalenza: in sintesi, quando nell'ambito di una stessa unità sono esercitate più attività, il criterio individua il settore sulla base della quota prevalente di valore aggiunto creata.
- Fatturato (o Volume d'affari): ammontare complessivo derivante dalle cessioni di beni e dalle prestazioni di servizi effettuate nell'anno di riferimento.
- Valore aggiunto: misura dell'incremento di valore che si verifica nell'ambito della produzione e distribuzione di beni e servizi finali grazie all'intervento dei fattori produttivi (capitale e lavoro) a partire da beni e risorse primarie iniziali. In altre parole, il valore aggiunto rappresenta la differenza tra il fatturato e il valore dei beni e servizi acquistati per essere impiegati nel processo produttivo.
- Valore aggiunto per addetto: indicatore di produttività (apparente) del lavoro, esprime il contributo dato dall'input di lavoro sulla produttività di impresa; utilizzato come indicatore nei modelli di crescita economica, rappresenta una delle principali misure di profitto a livello aziendale e nazionale.

3. Fonti utilizzate

La statistica ufficiale in Italia, negli ultimi anni, si è caratterizzata per la minore disponibilità di risorse e per la crescente richiesta di informazioni statistiche nuove, determinata dalla necessità di analizzare i profondi cambiamenti sociali ed economici registrati nel Paese. Tale situazione ha indotto l'Istat ad acquisire con impegno crescente ed utilizzare sistematicamente le fonti amministrative a fini statistici.

Al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati, sono state utilizzate ed integrate le informazioni contenute nelle seguenti fonti di dati amministrativi presenti in Istituto.

Registro statistico Istat Asia-Imprese: costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie, fornisce informazioni identificative (denominazione e indirizzo) e di struttura (attività economica, addetti dipendenti e indipendenti, forma giuridica, data di inizio e fine attività, fatturato) di tali unità. Oltre a contenere le informazioni per le analisi sull'evoluzione della struttura delle imprese italiane e sulla loro demografia, il registro rappresenta la base di tutte le indagini Istat sulle imprese, viene utilizzato per le stime di Contabilità Nazionale e individua la popolazione di riferimento per i piani di campionamento e per il loro riporto all'universo. Dal 2011, con

⁷ La classificazione delle attività economiche utilizzata è denominata Ateco 2007 e costituisce la versione nazionale della nuova classificazione europea delle attività economiche Nace Rev. 2, che corrisponde alla versione europea della nuova Isic Rev. 4, definita e adottata in ambito Onu.

l'introduzione di importanti innovazioni nel processo e nella stima dei caratteri delle imprese, dal punto di vista definitorio e metodologico, il Registro è stato utilizzato come base informativa per riprodurre i dati oggetto del Censimento Industria e Servizi. Il Registro fornisce informazioni sulle imprese integrando quelle desumibili dalle fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private e quelle da fonti statistiche: (1) gli archivi gestiti dall'Agenzia delle entrate per il Ministero dell'economia e delle finanze, quali l'Anagrafe tributaria, le dichiarazioni annuali delle imposte indirette, le dichiarazioni dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap), gli Studi di settore, i dati del modello Unico, quadro Rh; (2) i registri delle imprese delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e gli archivi collegati dei soci delle Società di capitale e delle "Persone" con cariche sociali; (3) gli archivi dell'Istituto nazionale di previdenza sociale: le denunce retributive mensili e Mens per gli occupati dipendenti; le dichiarazioni trimestrali della manodopera agricola (modello Dmag); la Cassa integrazione a pagamento diretto; le posizioni contributive degli imprenditori artigiani e commercianti; la gestione separata parasubordinati; l'archivio delle denunce contributive lavoratori dello sport e dello spettacolo (ex Enpals); le posizioni degli assicurati iscritti alla gestione ex-Inpdap; (4) l'archivio dell'Inail, delle assicurazioni per i lavoratori con contratto di somministrazione; (5) l'archivio delle utenze telefoniche; (6) l'archivio dei Bilanci consolidati e di esercizio; (7) l'archivio degli Istituti di credito gestito dalla Banca d'Italia; (8) l'archivio delle società di assicurazioni gestito dall'Isvap.

L'Anagrafe tributaria e il Registro delle imprese sono le fonti utilizzate per l'identificazione delle unità statistiche del registro Asia. Tutte le altre sono utilizzate, in maniera esclusiva o in concomitanza con le precedenti, per la stima dei caratteri o per il controllo di particolari sottoinsiemi.

Nell'aggiornamento del Registro svolge un ruolo di rilievo il Portale delle imprese per la raccolta e la restituzione di informazioni nell'ambito delle rilevazioni condotte dall'Istat: la gestione delle segnalazioni effettuate direttamente dalle imprese in tale sistema consente un tempestivo aggiornamento dei caratteri anagrafici, dello stato di attività e dell'attività economica principale.

Le variabili comprese nel registro sono classificate secondo tre tipologie: variabili identificative (ragione sociale, indirizzo e altri caratteri per l'esatta individuazione dell'unità sul territorio); variabili di stratificazione (attività economica dell'impresa classificata secondo la classificazione Ateco, forma giuridica, dimensione dell'impresa, in termini di addetti indipendenti e dipendenti medi annui e di fatturato); variabili demografiche (data di nascita e cessazione dell'impresa, data di eventi quali scopori, fusioni o procedure concorsuali, fallimenti, liquidazioni, eccetera). La base dati che contiene le informazioni strutturali sull'occupazione delle imprese è il registro Asia-Occupazione.⁸ Oltre alle variabili occupazionali, diverse per

⁸ L'aggiornamento del registro Asia-Occupazione avviene con cadenza annuale a partire dal 2011, ossia quando il registro è stato costruito per la prima volta in occasione del Censimento industria e servizi 2011. La struttura informativa di tipo Linked Employer-Employees Database (Leed) del registro permette di collegare - attraverso un processo di integrazione di fonti amministrative (previdenziali, camerali, assicurative e fiscali) - ciascun individuo-lavoratore con l'impresa in cui svolge l'attività lavorativa per tramite di un rapporto di lavoro, classificato secondo le forme occupazionali omogenee agli standard internazionali: in tale struttura, la tipologia occupazionale è distinta in interna, dipendente e indipendente, ed esterna, quando il lavoratore partecipa al processo produttivo attraverso forme di lavoro remunerato con contratti di collaborazione, i lavoratori somministrati o temporanei. L'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative totali in media annua, calcolate sulla base delle presenze settimanali del lavoratore.

tipologia di lavoratore (dipendente, indipendente, , nel 2014 è stata introdotta un'importante innovazione sul versante informativo demo-sociale, utilizzata nel presente lavoro: l'assegnazione del titolo di studio agli individui-lavoratori, risultato di una procedura che integra il titolo di studio rilevato al Censimento della popolazione 2011 con l'aggiornamento proveniente dalla Base informativa su istruzione e titoli di studio (Bit).⁹

Frame Istat: realizzato dal Dipartimento per i conti nazionali e le statistiche economiche, è un sistema informativo complesso per la stima delle Statistiche economiche strutturali basato sull'uso massivo di dati amministrativi provenienti da fonti diverse - Bilanci civilistici, Studi di settore, Modello Unico, modello IRAP e dati Inps - integrati con i dati dell'indagine campionaria dell'Istat sulle piccole e medie imprese e con la base informativa costituita da Asia. Frame contiene oggi dati individuali per le principali variabili del conto economico (Ricavi vendite e prestazioni, Spese per beni e servizi, Costo del lavoro, Valore della produzione, Costi intermedi, Valore aggiunto, Margine Operativo Lordo) su tutte le imprese con meno di 100 addetti, circa 4,4 milioni di unità, e stime di dominio per le altre voci del conto economico. Da Frame è possibile ottenere stime settoriali-dimensionali-territoriali di elevata accuratezza ed elevatissimo livello di dettaglio. In risposta agli stimoli internazionali che emerge anche dai nuovi regolamenti comunitari di settore (FRIBS), Frame consente stime più accurate e coerenti temporalmente, a fronte della riduzione dei costi e dell'onere statistico complessivi, garantendo un sensibile miglioramento del grado di armonizzazione e coerenza del sistema complessivo delle statistiche economiche sulle imprese, nonché maggiori livelli di coerenza tra le statistiche strutturali annuali e la Contabilità Nazionale.

Modello 770 Semplificato Agenzia delle Entrate: è la dichiarazione che i sostituti d'imposta (soggetto commerciale identificato in colui che si serve della prestazione di lavoro professionale di altri soggetti: datori di lavoro ed enti pensionistici, comprese le amministrazioni dello Stato) devono comunicare annualmente all'Agenzia delle Entrate riguardante i dati fiscali relativi alle certificazioni rilasciate ai soggetti cui sono stati corrisposti redditi di lavoro dipendente, equiparati ed assimilati, indennità di fine rapporto, prestazioni in forma di capitale erogate da fondi pensione, redditi di lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi nonché i dati contributivi, previdenziali ed assicurativi e quelli relativi all'assistenza prestata nell'anno per il periodo d'imposta precedente.

In particolare, dal Modello 770 sono stati acquisiti i dati relativi al quadro "Comunicazioni dati certificazioni lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi", che contiene le dichiarazioni dei compensi erogati a lavoratori autonomi (percipienti) e dal quale sono state selezionate le informazioni più propriamente connesse al reddito da prestazioni di lavoro autonomo.¹⁰

⁹ La Bit integra in modo longitudinale i microdati amministrativi di fonte Miur che contengono informazioni sui percorsi di studio e sui titoli conseguiti nel territorio italiano. La Base si configura, quindi, come una infrastruttura di tipo trasversale avente lo scopo di supportare i processi di produzione dell'Istat.

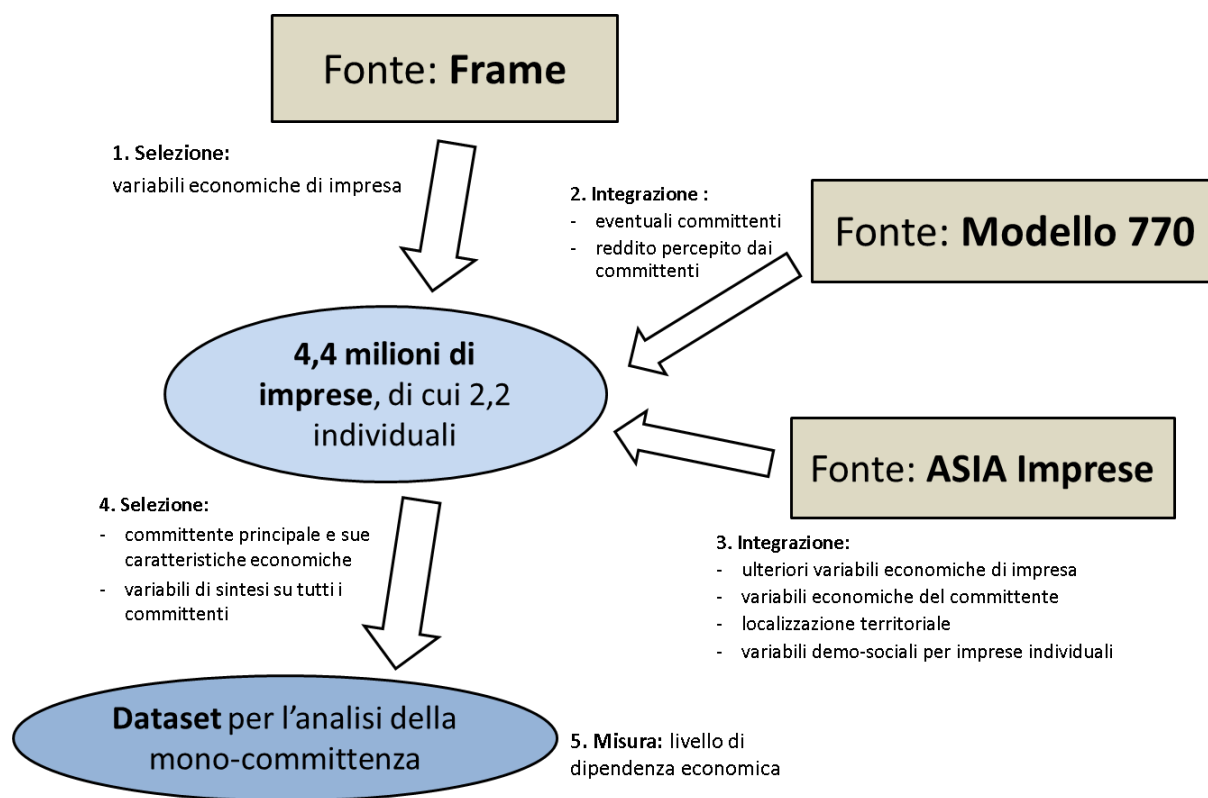
¹⁰ Prestazioni di lavoro autonomo rientranti nell'esercizio di arte o professione abituale; prestazioni di lavoro autonomo non esercitate abitualmente; prestazioni di lavoro autonomo non esercitate abitualmente, per le quali non sussiste l'obbligo di iscrizione alla gestione separata (Circ. INPS n. 104/2001); compensi corrisposti a soggetti non residenti

4. Il dataset realizzato

Le fonti esposte, sono state integrate al fine di realizzare un set di microdati, utile all'analisi delle caratteristiche socio economiche della popolazione di riferimento composta, come detto, dalle imprese individuali attive sul territorio italiano durante l'anno 2014 (Figura 1). Tali unità sono state estratte dalla fonte Frame e corrispondono a circa la metà delle imprese italiane. A queste, attraverso l'integrazione della fonte Modello 770, sono state agganciate le informazioni relative ai propri sostituti di imposta, ovvero gli eventuali committenti. E inoltre, l'utilizzo della fonte Asia ha permesso da un lato di caratterizzare ulteriormente la popolazione di riferimento, dall'altro di qualificare i datori di lavoro individuati.

La figura sottostante mostra sinteticamente il processo di integrazione delle fonti.

Figura 1 – Processo di integrazione delle fonti



privi di stabile organizzazione per l'uso o la concessione in uso di attrezzature industriali, commerciali o scientifiche che si trovano nel territorio dello Stato ovvero a società svizzere o stabili organizzazioni di società svizzere che possiedono i requisiti di cui all'art. 15, comma 2 dell'Accordo tra la Comunità europea e la Confederazione svizzera del 26 ottobre 2004 (pubblicato in G.U.C.E. del 29 dicembre 2004 n. L385/30); provvigioni corrisposte ad agente o rappresentante di commercio monomandatario; provvigioni corrisposte ad agente o rappresentante di commercio plurimandatario; provvigioni corrisposte a commissionario; provvigioni corrisposte a mediatore; provvigioni corrisposte a procuratore di affari; provvigioni corrisposte a incaricato per le vendite a domicilio; provvigioni corrisposte a incaricato per la vendita porta a porta e per la vendita ambulante di giornali quotidiani e periodici (L. 25 febbraio 1987, n. 67); redditi derivanti da attività commerciali non esercitate abitualmente (ad esempio, provvigioni corrisposte per prestazioni occasionali ad agente o rappresentante di commercio, mediatore, procuratore d'affari o incaricato per le vendite a domicilio).

Nella seguente figura sono elencate le principali variabili che costituiscono il dataset realizzato, e la loro fonte di provenienza.

Figura 2 – Tracciato record della base dati analizzata

Variabile	Fonte di dati
CODICE FISCALE	Frame
SESSO (per le P.Iva individuali)	ASIA
ETÀ (per le P.Iva individuali)	ASIA
TITOLO DI STUDIO (per le P.Iva individuali)	ASIA (Bit)
NAZIONALITÀ (per le P.Iva individuali)	ASIA
COMUNE	ASIA
REGIONE	ASIA
PROVINCIA	ASIA
RIPARTIZIONE	ASIA
ADDETTI	ASIA
DIPENDENTI	ASIA
ATECO	ASIA
ETÀ D'IMPRESA	ASIA
FATTURATO	Frame
VALORE AGGIUNTO	Frame
NUMERO COMMITTENTI	Modello 770
FATTURATO B2B	Modello 770
FATTURATO 5 COMMITTENTI PRINCIPALI	Modello 770
CODICE FISCALE COMMITTENTE PRINCIPALE	Modello 770
ATECO COMMITTENTE PRINCIPALE	ASIA
ADDETTI COMMITTENTE PRINCIPALE	ASIA
FATTURATO COMMITTENTE PRINCIPALE	ASIA

La base di dati realizzata si compone di quasi 4,4 milioni imprese attive, delle quali circa 2,2 appartenenti alla categoria dei soggetti definiti titolari di P.Iva individuale. Oggetto dei risultati che verranno esposti sono le Partite Iva individuali con fatturato, distinte per tipologia di rapporto con i datori di lavoro (monocommittenza; pluricommittenza; esclusivamente mercato Business-to-Consumer), e le imprese non individuali con fatturato e aventi un addetto, considerato il sottoinsieme di imprenditori più simile alle forme di autoimpiego.

5. Risultati relativi all'annualità 2014

Tabella 1 – Partite Iva individuali per livello di committenza e imprese non individuali fino a 5 addetti per regione. Val. assoluti in migliaia e val. %

Val. ass.ti	Partite Iva individuali			Imprese non individuali con un addetto
Regione	B2C	Monocommittenti	Pluricommittenti	
Abruzzo	42,4	0,5	7,2	5,5
Basilicata	15,1	0,2	2,4	2,2
Calabria	48,1	0,4	6,5	8,3
Campania	150,9	1,4	23,0	22,2
Emilia-Romagna	156,7	2,5	27,2	12,3
Friuli-Venezia Giulia	35,7	0,5	6,1	2,5
Lazio	191,2	3,0	32,2	23,7
Liguria	53,9	0,7	9,1	4,4
Lombardia	348,3	6,3	58,2	26,8
Marche	51,9	0,8	9,2	4,8
Molise	9,1	0,1	1,4	1,3
Piemonte	146,7	2,0	22,3	9,7
Puglia	106,9	1,1	17,6	16,1
Sardegna	43,0	0,5	7,6	5,9
Sicilia	115,4	1,1	17,9	19,2
Toscana	133,4	1,8	23,7	11,7
Trentino-Alto Adige	33,0	0,5	5,0	3,1
Umbria	27,7	0,4	5,0	2,4
Valle d'Aosta	4,7	0,1	0,8	0,5
Veneto	162,6	2,6	27,6	11,9
ITALIA	1.876,6	26,2	309,9	194,6
Val. %	Partite Iva individuali			Imprese non individuali con un addetto
Regione	B2C	Monocommittenti	Pluricommittenti	
Abruzzo	2,3	1,9	2,3	2,8
Basilicata	0,8	0,6	0,8	1,1
Calabria	2,6	1,5	2,1	4,3
Campania	8,0	5,4	7,4	11,4
Emilia-Romagna	8,3	9,4	8,8	6,3
Friuli-Venezia Giulia	1,9	1,9	2,0	1,3
Lazio	10,2	11,3	10,4	12,2
Liguria	2,9	2,5	2,9	2,3
Lombardia	18,6	23,8	18,8	13,8
Marche	2,8	2,9	3,0	2,5
Molise	0,5	0,4	0,5	0,6
Piemonte	7,8	7,5	7,2	5,0
Puglia	5,7	4,1	5,7	8,3
Sardegna	2,3	1,8	2,4	3,0
Sicilia	6,2	4,1	5,8	9,9
Toscana	7,1	6,9	7,6	6,0
Trentino-Alto Adige	1,8	2,0	1,6	1,6
Umbria	1,5	1,5	1,6	1,3
Valle d'Aosta	0,2	0,3	0,3	0,2
Veneto	8,7	10,0	8,9	6,1
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0

5.1. Aspetti demo-sociali

Grafico 1 – Partite Iva individuali per livello di committenza, regione e genere. Val. %

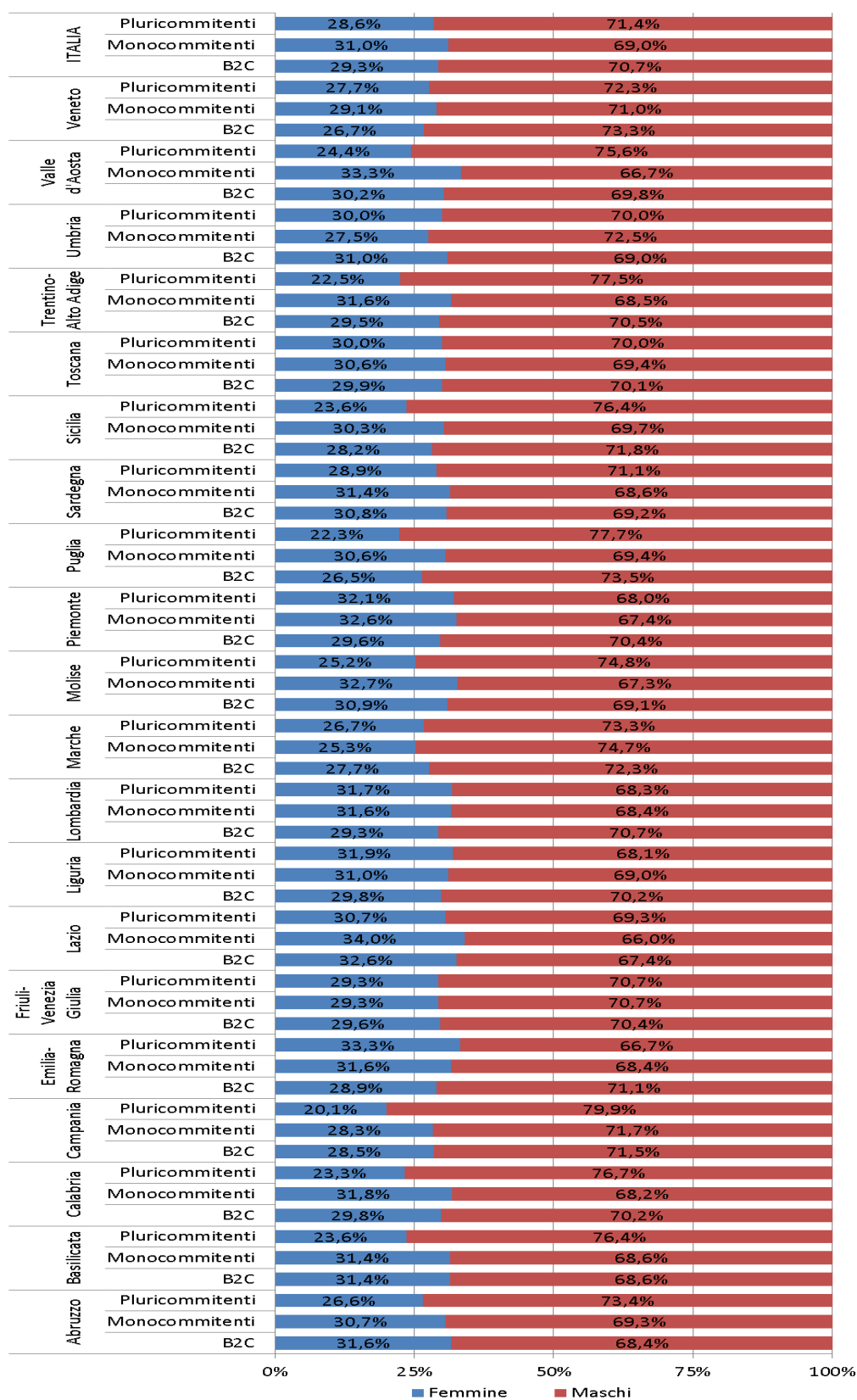


Grafico 2 – Partite Iva individuali per livello di committenza, regione ed età. Val. %

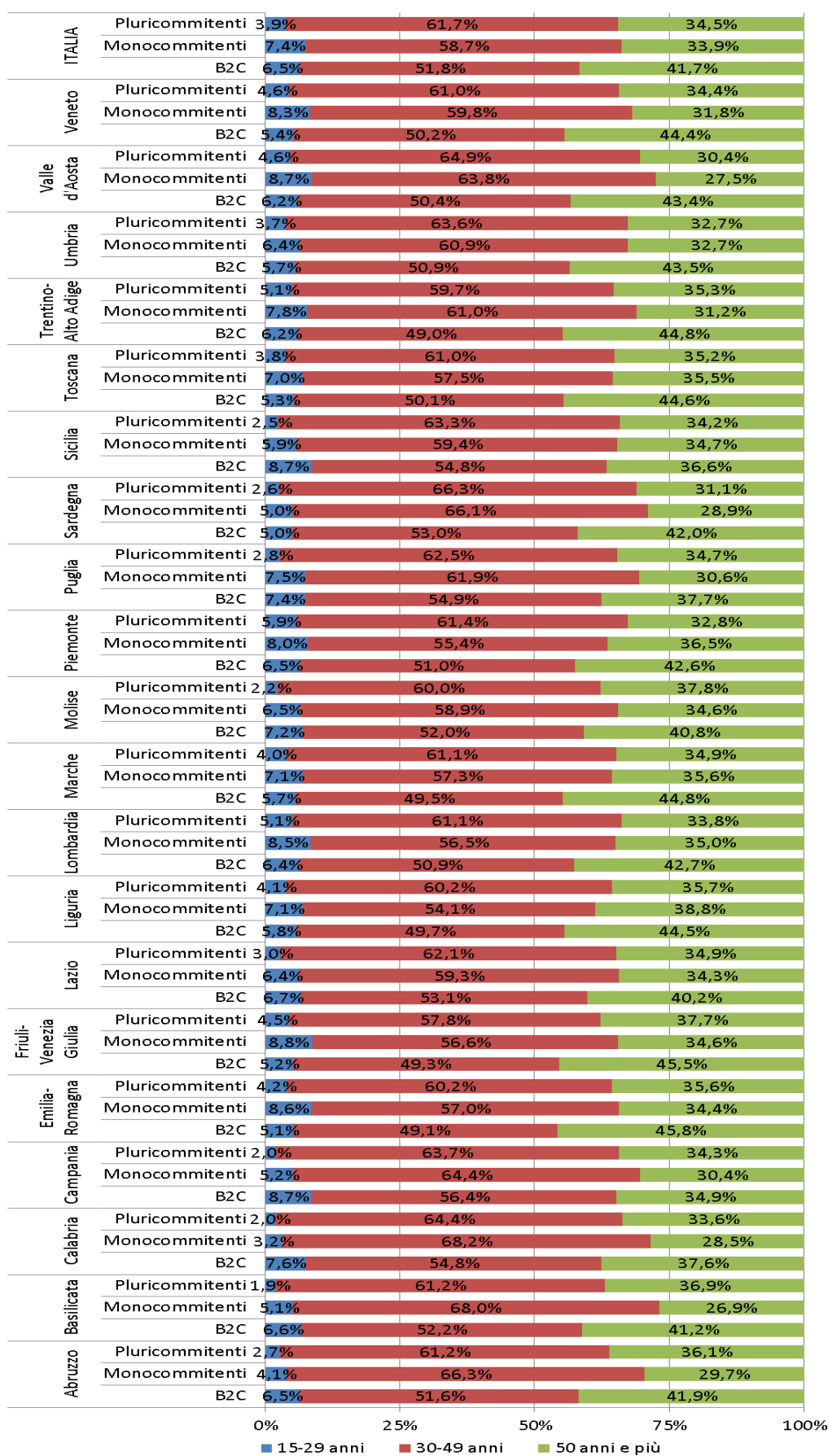
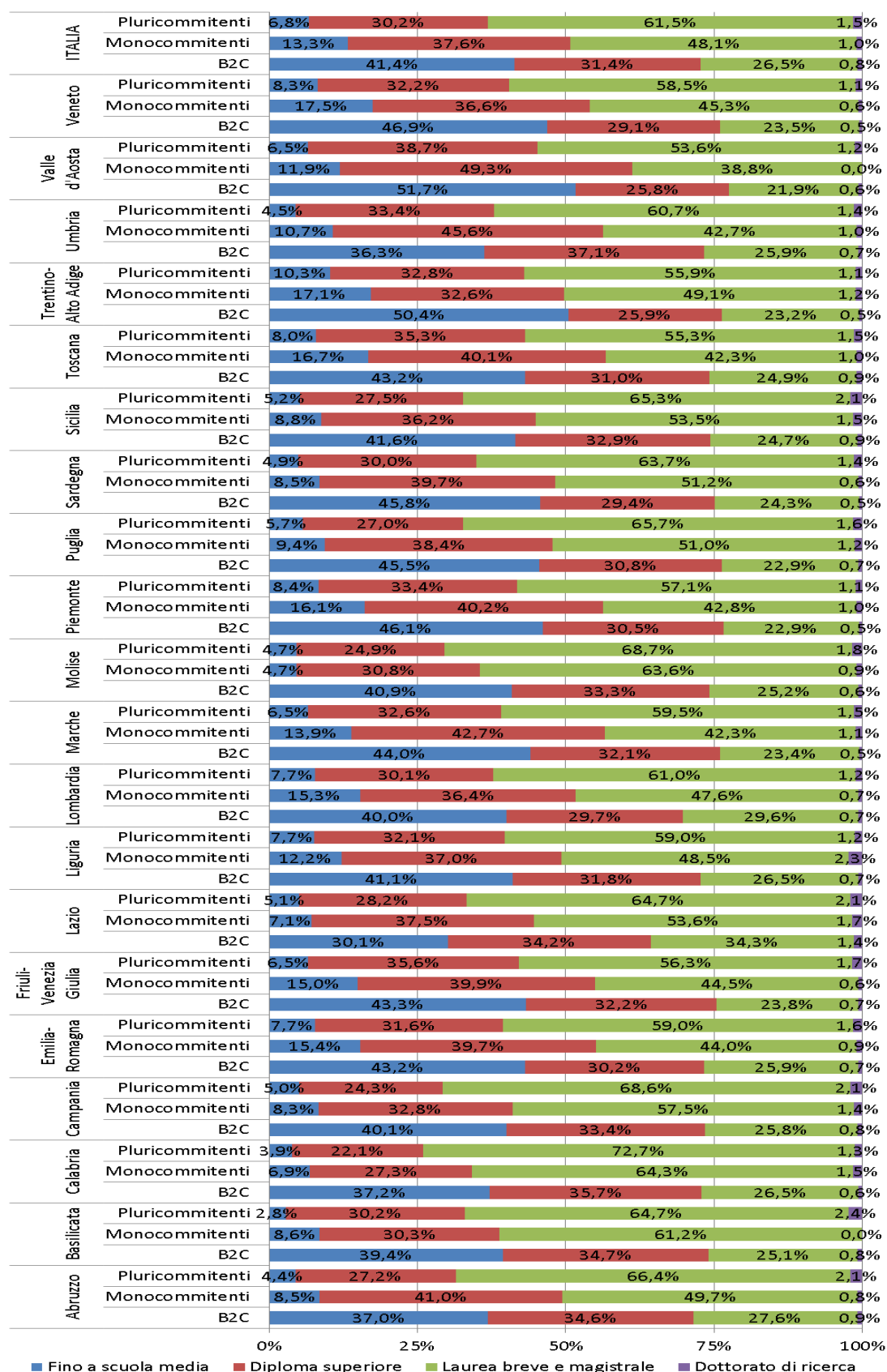


Grafico 3 – Partite Iva individuali per livello di committenza, regione e titolo di studio. Val. %



5.2. Aspetti economici

Grafico 4 – Valore aggiunto medio per addetto, per regione delle Partite Iva individuali distinte per livello di committenza e delle imprese non individuali con un addetto

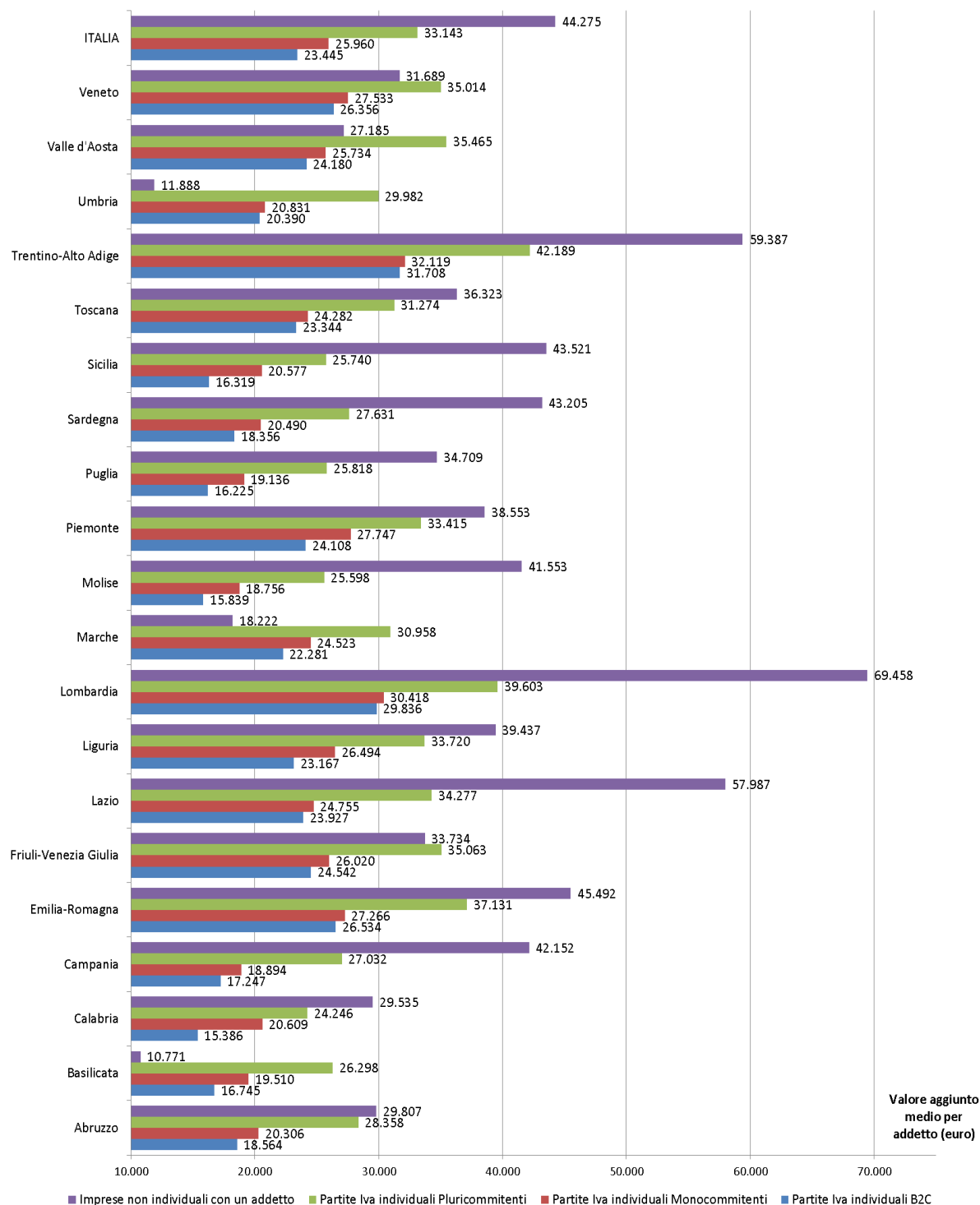


Grafico 5 – Età media d'impresa per regione delle Partite Iva individuali distinte per livello di committenza e delle imprese non individuali con un addetto

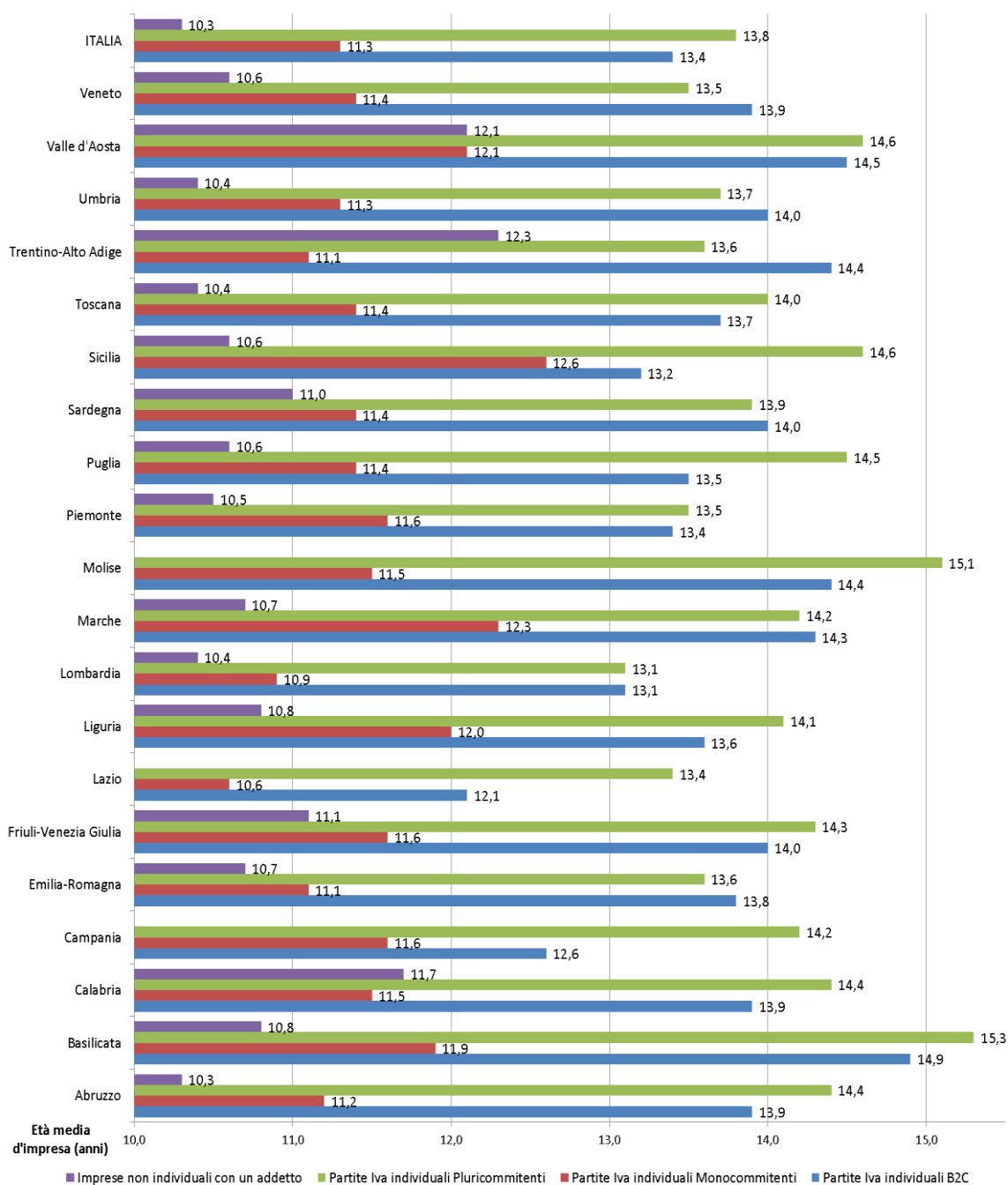


Grafico 6 – Valore aggiunto medio per addetto, per settore di attività (Sezione ATECO) delle Partite Iva individuali distinte per livello di committenza e delle imprese non individuali con un addetto

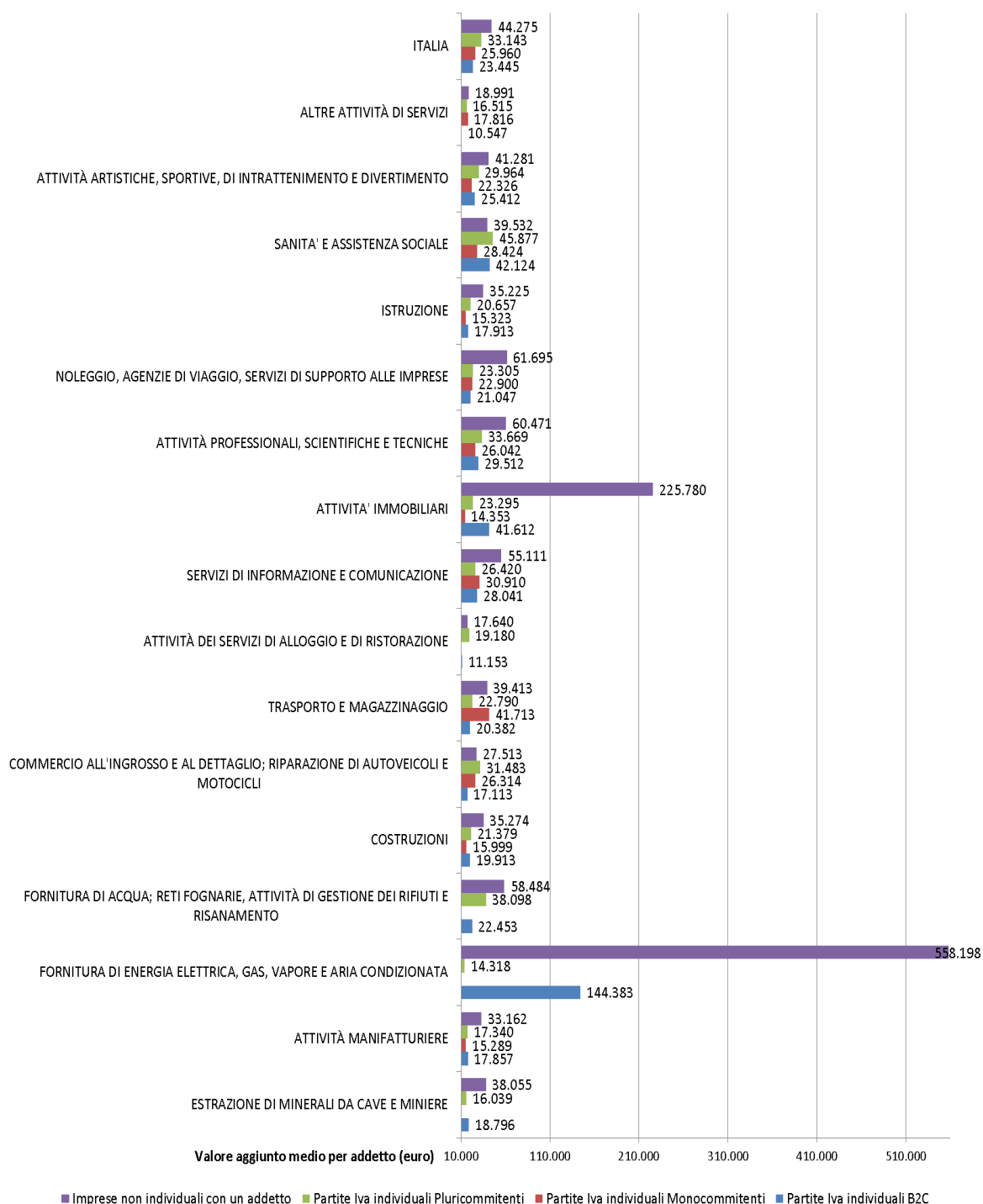
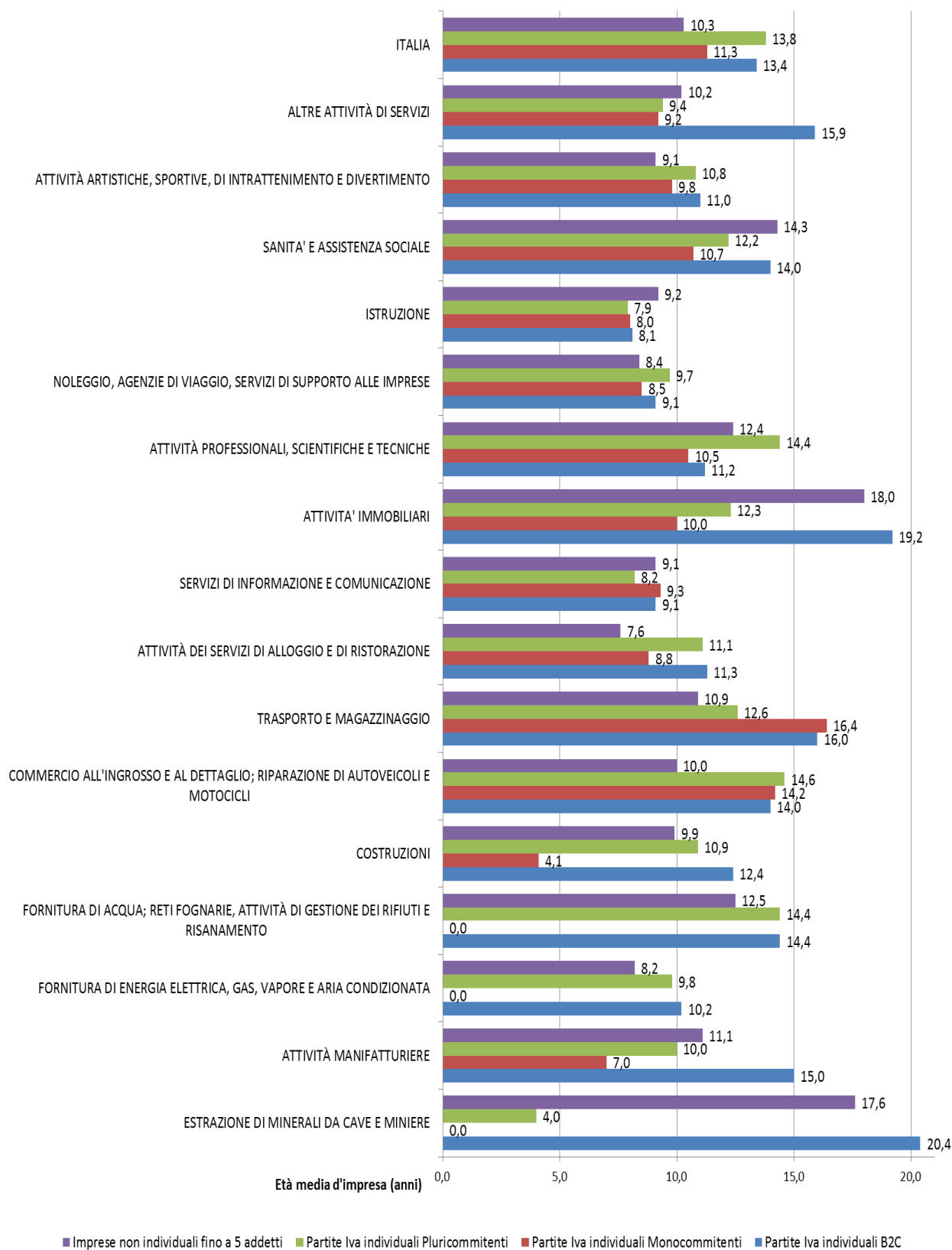


Tabella 2 – Valore aggiunto medio per addetto (in euro), per le Aree Metropolitane ed altre aree delle Partite Iva individuali distinte per livello di committenza e delle imprese non individuali con un addetto

Settore di attività	B2C		Monocommittenti		Pluricommittenti		Imprese non individuali con un addetto	
	Aree Metropol.ne	Altre aree	Aree Metropol.ne	Altre aree	Aree Metropol.ne	Altre aree	Aree Metropol.ne	Altre aree
ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	-12.633	25.247	-	-	-	16.039	31.159	39.500
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	16.905	18.317	16.365	14.675	17.457	17.272	48.037	25.512
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	181.873	136.448	-	-	16.602	13.861	447.915	618.892
FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	20.951	23.203	-	-	46.180	33.572	44.406	67.612
COSTRUZIONI	20.249	19.778	16.034	15.973	21.700	21.213	48.123	27.333
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	16.691	17.372	25.249	26.914	30.443	32.107	31.892	24.621
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	19.810	20.872	29.688	50.218	24.486	21.835	34.170	43.041
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	11.310	11.075	12.478	7.525	17.938	19.778	20.192	16.376
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	28.858	27.353	32.387	29.698	27.083	25.969	62.473	47.563
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	44.468	40.117	16.072	12.966	23.959	22.820	337.473	113.301
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	32.243	27.310	27.139	25.264	35.789	32.355	65.894	55.979
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	22.324	19.979	23.643	21.999	24.218	22.578	72.655	52.349
ISTRUZIONE	19.284	16.931	16.671	14.400	21.566	20.114	39.022	31.320
SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	40.658	43.237	29.013	28.050	44.658	46.694	38.998	39.961
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	32.238	18.686	27.658	17.987	36.857	23.389	66.583	25.428
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	10.405	10.618	19.044	16.854	18.451	15.255	20.371	18.069
ITALIA	24.580	22.742	26.517	25.581	34.723	32.145	59.616	34.147

Grafico 7 – Età media d'impresa per settore di attività (Sezione ATECO) delle Partite Iva individuali distinte per livello di committenza e delle imprese non individuali con un addetto



5.3. Approfondimenti: un modello di regressione

I risultati descritti nei precedenti paragrafi evidenziano come le variabili selezionate per la caratterizzazione dei lavoratori individuali sono correlate rispetto alle variabili di performance abitualmente utilizzate in ambito economico (fatturato, valore aggiunto). Segnalano cioè delle partizioni del collettivo fortemente esplicative rispetto alla capacità di generare ricavi ed alla produttività di impresa. È possibile sintetizzare tutto ciò attraverso una semplice modellizzazione, nella quale viene misurata l'influenza delle diverse variabili scelte per caratterizzare l'agente della produttività del lavoro autonomo individuale.

Come prima evidenza bisogna ricordare l'incipit del presente lavoro: l'estrema polverizzazione che caratterizza la realtà imprenditoriale italiana. Empiricamente essa comporta che un semplice modello di regressione, a fini puramente descrittivi, possiede una bassa capacità predittiva ($R^2 = 0,02$), pur in presenza di trend statisticamente significativi nella sottostante nuvola dei punti. Tali trend statistici sono quelli mostrati con le precedenti analisi descrittive: osservando la figura 3 si nota come tutte le variabili considerate nel modello, ad l'eccezione della partizione territoriale delle aree metropolitane, siano significative.

Figura 3 – Impatto delle caratteristiche di imprenditorialità e capitale umano rispetto alla produttività attesa. Valori di regressione

Area	Parametro	Stima	Errore standard	Valore t	Pr > t
IMPRENDITORIALITÀ	Intercetta	9,997	0,03879	257,68	<.0001
	Età dell'impresa: 21 anni e più	0,495	0,01263	39,2	<.0001
	Età dell'impresa: 11-20 anni	0,440	0,00994	44,24	<.0001
	Età dell'impresa: 6-10 anni	0,272	0,01051	25,88	<.0001
	Età dell'impresa: 0-5 anni				
	Altra Area	-0,007	0,00697	-1,07	0,2825
	Area Metropolitana				
	Imprese Monocommitenti	-0,172	0,01273	-13,5	<.0001
	Imprese Pluricommitenti				
	Costruzioni	-0,254	0,03186	-7,98	<.0001
	Industria	-0,945	0,05127	-18,42	<.0001
	Servizi orientati al mercato	-0,199	0,01173	-16,95	<.0001
	Servizi sociali e personali				
CAPITALE UMANO	Dottorato di ricerca	0,701	0,03091	22,67	<.0001
	Laurea breve e magistrale	0,530	0,01405	37,73	<.0001
	Diploma superiore	0,239	0,01447	16,52	<.0001
	Scuola media				
	Età dell'imprenditore: 15-29 anni	-0,165	0,01970	-8,4	<.0001
	Età dell'imprenditore: 30-49 anni	0,067	0,00907	7,4	<.0001
	Età dell'imprenditore: 50 anni e più				
	Femmina	-0,169	0,00775	-21,84	<.0001
	Maschio				
	Nazionalità: ExtraUE	-0,004	0,04296	-0,09	0,9292
	Nazionalità: ITA	0,064	0,03431	1,87	0,0618
	Nazionalità: UE				

In particolare, i valori delle *dummies* settoriali rispecchiano pienamente i dati medi di valore aggiunto nell'universo considerato; importante il ruolo svolge altresì l'età anagrafica dell'impresa (una sorta di *tenure* del lavoratore autonomo), che come variabile *proxy* della capacità competitiva rappresenta una crescente produttività legata all'esperienza professionale. Notevole è anche il ruolo della mono-pluri committenza, che assegna un premio negativo del 17% sulla produttività delle imprese monocommittenti ("finte Partite IVA") rispetto a lavoratori autonomi che, in virtù di un valido portfolio di clienti finali o imprese, assumono connotati di imprenditorialità più simili a quelli di impresa propriamente detta.

Riguardo l'area del capitale umano, il titolo di studio manifesta una tendenza monotona crescente sulla produttività del lavoratore autonomo a parità di altre condizioni: nello specifico, rispetto agli imprenditori con licenza media, avere una formazione superiore pari a diploma, laurea e dottorato aumenta il livello di profitto atteso rispettivamente del +24%, +53% e +70%.

Rispetto al ruolo dell'età anagrafica dell'imprenditore (individuale), si assiste ad una condizione di svantaggio per i giovani imprenditori (-16%), e una di maggior vantaggio per la classe di età compresa fra 30 e 49 anni (+6%), che costituisce anagraficamente il nucleo meno produttivo dei lavoratori in esame.

Infine, sulle caratteristiche di capitale umano non direttamente produttive, si nota come la nazionalità non costituisca, a parità di altre condizioni, un elemento discriminante, mentre *pattern* di svantaggio importante da segnalare è invece quello del sesso che, a parità delle altre condizioni, mostra valori medi di produttività attesa per le donne inferiori di circa il 17% (a conferma di situazioni di svantaggio di genere presenti anche sul versante del lavoro dipendente).

6. Conclusioni

Il presente lavoro ha consentito di qualificare una tipologia di impresa, quella individuale, che dal punto di vista sociale ed economico assume un rilievo particolare in Italia. L'inquadramento teorico ed empirico sul lavoro autonomo ha permesso dapprima di individuare le principali caratteristiche che contribuiscono alla produttività, e successivamente di fornire una distribuzione territoriale e settoriale del fenomeno. Investigare i caratteri di imprenditorialità e di capitale umano ha consentito di misurare le loro influenze sulla capacità di generare fatturato e reddito, e di determinare dei *pattern* interessanti nell'universo dei lavoratori autonomi individuali, qui analizzati in via preliminare ed esplorativa. Appaiono tuttavia utili e necessari ulteriori approfondimenti, data la rilevanza di tali soggetti ai fini di ricerca sociale ed economica, programmazione territoriale e settoriale, e valutazione delle politiche pubbliche a livello nazionale, regionale e locale.

7. Bibliografia

- Accornero A., Anastasia B. (2006), "Realtà e prospettive del lavoro autonomo: un po' di attenzione, please" in *Giornale di Diritto del lavoro e di Relazioni Industriali*, n. 112, 4, 2006.
- Arum R., Müller W. (2005), *The Reemergence of Self-Employment: A Comparative Study of Self-Employment Dynamics and Social Inequality*, Princeton, Princeton University Press.
- Bevilacqua S. (2008), *Il popolo delle Partite Iva*, nel volume "Sinistra senza Sinistra", di AA.VV., Feltrinelli, Milano, 2008.
- Catania, D.; Vaccaro, C.M.; Zucca, G. (a cura di) (2004), *Una vita tanti lavori. L'Italia degli atipici tra vulnerabilità sociale, reti familiari e autoimprenditorialità*, Franco Angeli, Milano.
- De Gregorio C., Cella P. (2015), *Measuring the entrepreneur: a comparative analysis using business and household data*. Meeting of the Group of Experts on Business Registers organized jointly by UNECE, Eurostat and OECD. 21-23 September, Bruxelles.
- De Gregorio C., De Panizza A., Monducci R., Tronti L. (2003), *Italian Labour Market and Production System: Structural Features and Main Developments*. In: Di Matteo M., Piacentini P. (a cura di), "The Italian economy at the dawn of the XXI century", Ashgate (ISBN:07546 3392 6).
- Della Ratta-Rinaldi, F. Pintaldi, "Lavoro in Italia: vecchie debolezze e insicurezza crescente", *Italiani Europei* n. 3, 2015.
- Dili A., "Un risultato straordinario: lo statuto del lavoro autonomo", 20 giugno 2017 – Newsletter n. 197 "Nuovi lavori".
- Dili A., "Il punto sui professionisti: cosa è stato fatto, cosa c'è da fare", *Menabò di Etica ed Economia*, n. 59, 27 febbraio 2017.
- Dili A. (2013), "Dal fisco di chi possiede al fisco di chi produce", "Rassegna Sindacale" n. 1/2013.
- Di Nicola P., della Ratta-Rinaldi F., Rosati S., Ioppolo L. (2014), *Storie Precarie. Parole, vissuti e diritti negati della generazione senza*, Ediesse, Roma, 2014.
- Di Nicola P. (2001), "I lavoratori della net economy tra dipendenza ed autonomia", in R. Fontana, B. Mazza, *e-job. Guida la lavoro nella net economy*, Guerini, Roma, 2001.
- Ercolani D. (2014), "Il sotto-progetto sperimentale: precarietà lavorativa". In: "Il Progetto ARCHIMEDE - Obiettivi e risultati sperimentali" (a cura di Giuseppe Garofalo). Istat Working Papers N.9/2014.
- European Commission (2012), *Study on Precarious work and social rights*, Working Lives Research Institute, Faculty of Social Sciences and Humanities, London Metropolitan University.
- ISTAT (2013), *La struttura informativa sull'occupazione di Asia per il CIS 2011*.
- Rizzi R. (2002), "Proposta di classificazione dei rapporti di lavoro subordinato e delle attività di lavoro autonomo: analisi del quadro normativo". *Contributi Istat*, n.3/2002.
- Mandrone E. (2008), *Quando la flessibilità diviene precarietà: una stima sezionale e longitudinale*. Studi ISFOL 2008/6.
- Perulli, A. (2003), *Lavoro autonomo e dipendenza economica oggi*, in *Rivista Giuridica Del Lavoro e Della Previdenza Sociale*, n. 2, 2003.

ABSTRACT

This paper aims to provide an exhaustive map of individual companies in Italian private sector, analyzing the relationship between profitability and mono-multi contractors relationships. These enterprises are an important part of the Italian economic system, representing a significant share of national added value and an even larger share of the units in the National Business Register. Indeed, this kind of enterprises includes three aggregates (craft, traders and professionals) that are characterized by large variability both in terms of profitability and socio-demographic characteristics.

The purpose of the paper is to provide a detailed representation of individual companies and to investigate their territorial dislocation (showing differences between metropolitan areas and not), highlighting the presence of clusters. Mono-multi contractors relationships, particularly, is a key variables in classifying the enterprise, being the mono-contractor case a condition of lack of true decision-making autonomy). We will therefore focus on the identification of economic units based on characteristics of true entrepreneurship distinct from those of self-employment similar to employee work.